



FOTO RENÉ, CORNO E SAMUELE ZANGHIERI

Aguzzini alla Vernasca

IL NOSTRO VUOLE SALIRE CON LA BETONA E, PER IMPEDIRGLIELO, GLI ORGANIZZATORI LO INDIRIZZANO SUBLIMINALMENTE DA UN'AUTO DA COMPETIZIONE A UN'ALTRA, SULLE QUALI (DICE) RISCHIA LA VITA EGLI QUASI È CONTENTO DI FINIRE POI SU UNA MASERATI MODERNA, CHE PERÒ... VA PIÙ FORTE DELLE ALTRE NEMMENO CAMBIANDO COLORE ALL'ORRIDO CAPPELLINO RIESCE A NASCONDERSI AGLI AGENTI SEGRETI!

*ROBERTO CORNO È NATO A TORINO NEL 1974. INGEGNERE MECCANICO, HA UN'OSSESSIONE PER LE VETERANE. SOPRATTUTTO QUELLE AGGREDITE DALLA "RUST" (RUGGINE). SPIRITO BRITANNICO INGABBIATO NELLA REALTÀ ITALIANA, SI È ISCRITTO AL VINTAGE SPORTS-CAR CLUB IN INGHILTERRA



DEPISTATO
In apertura, Corno imprigionato dentro la Lancia Flaminia HF ex-ufficiale, rapito dai loschi figuri qui sotto. Più in basso, nel panico sulla macchina di un organizzatore, primo atto del depistaggio...



Ventesima Vernasca Silver Flag - Concorso dinamico di conservazione e restauro per vetture da competizione. Circa 200 auto alla partenza, mi correggo, circa 200 capolavori alla partenza (Alfa Romeo 33, Lancia LC1, Maserati Birdcage, così tanto per citarne tre prese a caso nel succulento mucchio): come al solito, un successo! Ed è proprio per gli artefici di questo successo che voglio spendere alcune parole d'elogio. La manifestazione è organizzata dal CPAE -Club Piacentino Automotoveicoli d'Epoca- ovvero un eroico e immarcescibile manipolo di appassionati duri e puri guidati dall'indistruttibile presi-

dentissimo Achille Gerla. Ma badate bene, questo elogio sperficato non è assolutamente fatto con l'intento di ingraziarmi il CPAE per squallidi secondi fini, è semplicemente dovuto. È infatti innegabile che tutti i volontari del Club Piacentino siano dei sublimi organizzatori come è purtroppo lampante che appartengano anche ai servizi segreti o qualcosa di simile... Solo così si può spiegare il totale fallimento del mio proposito di salire clandestinamente a Vernasca con la mia Beta. Arguzia, sagacia e spionaggio, ecco la vera natura degli "organizzatori". E il fatto che sia tutto astutamente e diabolicamente organizzato è palese fin

E AMA LAVORARE NEL GARAGE DI CASA: SMONTARE E RIMONTARE, A VOLTE RICOSTRUIRE DAL NULLA. DATEGLI UN'AUTO ANNI '30 (MEGLIO ANCORA ANNI '20) DA USARE NEL TRAGITTO CASA-UFFICIO E LO FARETE FELICE.



dal mio arrivo. Dopo un lussuoso viaggio sul filo dei 150 km/h a bordo del mio incrociatore autostradale, non faccio nemmeno in tempo a parcheggiare nel paddock che vengo prelevato da uno dei membri più attivi del club e portato istantaneamente a fare la prima salita a bordo della sua performante Prinz, mentre la povera Betona si annoia a morte in uno scintillante parcheggio a lei riservato.

Il ballo dei mattoni

Come se non bastasse, un altro organizzatore ben più scaltro del primo cerca di depistarmi fornendomi estrose indicazioni per raggiungere l'agriturismo: «Al semaforo vai a sinistra, poi sempre a sinistra a tutti gli incroci, al cimitero a destra, poi sempre a sinistra fino alla casa di mattoni... ecco a quel punto sei arrivato».

Peccato che da quelle parti ci siano solo ed esclusivamente case in mattoni...

Lo ritrovo a cena -evidentemente sorpreso di non avermi scorto in TV a "Chi l'ha visto?"- dove, non soddisfatto, mi annuncia che la prima salita del sabato la farà da navigatore su una Fulvia Zagato competizione ex-Jolly Club. Stranamente questa pare una bella notizia, la macchina, tra l'altro cam-

pione della montagna 1968 e prima di classe alla Vernasca nello stesso anno, è sublime ed il pilota (Angelo Miniggio) pare sapere il fatto suo.

Sabato mattina: mentre mi allaccio il casco capisco che il passaggio sulla Fulvia altro non è che un subdolo tentativo di eliminarmi! Quasi svengo abbarbicato con tutte le mie forze al sedile e, anche se ostento la calma tipica del navigatore navigato, nel tratto finale mi appare San Cristoforo affannato e sudato come un maratoneta, impegnato nel tentativo estremo di non farmi volare fuori dal missile arancione!

Scampato l'infarto, ma ancora troppo frastornato per essere lucido, accetto a cuor leggero un infuocato passaggio per la discesa su quella che ricordavo come un'auto comoda e signorile: una Lancia Flaminia. Peccato che questa sia l'unica Flaminia ex-ufficiale rimasta, quindi mi ritrovo col fondoschiena adagiato su una lamiera così rovente che mi pare d'essere una fiorentina sulla pietra ollare. Il roll-bar è talmente incandescente che non riesco a tenermi e l'equipaggio Cantù-Pozzi, galvanizzato dalla salita, tenta in ogni modo di dimezzare il tempo in discesa. Sopravvivo a stento all'infuocata prigione rombante! All'arrivo mi attende un pranzo

DUELLO

Pur in balia dei servizi segreti di Castell'Arquato, il nostro è riuscito comunque a sbucare dall'abitacolo della Lancia Gr. 6. Dall'alto: duello tra la stessa Lancia e una Fiat anteguerra; con l'ignara giornalista giapponese Yuko Noguchi; sull'Aurelia B20 di Novarese; a tavola con una banda di suoi sodali, con cui ha fatto razzia di salsicce.



luculliano, ovviamente offerto dai sadici carnefici del CPAE. Sono ormai le tre di pomeriggio e più intontito del solito cerco di attuare un patetico tentativo di salita con la Betona; per camuffarmi indosso anche un cappellino diverso dal solito ma ormai la mia Lancia è nella "black list" dei commissari e delle forze dell'ordine.

501 vs LC1

Memore della shakerante Fulvia arancione mi tengo alla larga dagli organizzatori e cerco un passaggio in maniera autonoma. La febbrile ricerca si orienta sulle auto più tranquille ma nessuno è disposto a caricare uno sconvolto energumeno barbuto ed alla fine tutti i papabili preferiscono la compagnia di dolci fanciulle...

Non mi do per vinto e pur di salire sono costretto ad accettare un passaggio su una Maserati tragicamente moderna; è così moderna che non capisco neppure se è benzina o diesel!

Ma anche questa volta sbaglio clamorosamente e la salita è addirittura più rapida della prima poi, per mia fortuna, accade una scena da gelare il sangue: nel tratto misto assisto ad una battaglia epica e irrealmente, una tenzone d'altri tempi senza esclusione di

colpi. La pugna vede impegnate sul filo del 50 km/h una Fiat 501S del 1923 e una Lancia LC1 del 1982; 50 CV scarsi contro 500 CV abbondanti... una sfida tragica, vinta a mani basse dalla Fiat! Bisogna riconoscerlo, quei manigoldi del CPAE sanno veramente come creare "spettacolo"! ...anche se questa volta non credo che abbiano avuto un ruolo attivo nei problemi di alimentazione patiti dall'LC1. Inutile dire che anche la domenica mattina, causa Betona imbottigliata nel parcheggio da SUV e Porsche moderne, mi vedo costretto a elemosinare nuovamente un passaggio.

Almeno questa volta però mi godo una tranquilla e stilosa salita sulla stupenda Lancia Aurelia B20 di Renato Novarese: sono andato a colpo sicuro dopo che il proprietario mi aveva confessato di essere in rodaggio!

È finita, sono esausto ma non sconfitto, anche questa volta la ribalderia mi ha permesso di raggiungere la piazza di Vernasca sano (quasi) e salvo, non mi resta che chiudermi in garage a camuffare la Betona per la prossima edizione...

PS: Ogni riferimento a persone o fatti realmente accaduti è puramente casuale.

AMBIGUO
In alto, la povera Maserati A6GCS berlinetta Pininfarina stretta tra una NSU Prinz e la "Betona".
Sopra, non contento della sua ribalda protervia, Corno si fa anche fotografare in atteggiamenti e acconciature ambigui vicino alle automobili più prestigiose.
A sinistra, finalmente a suo agio (al contrario del suo accompagnatore...) sulla Lancia Aurelia B20, auto sulla quale egli appare, naturalmente, del tutto fuori luogo.